

VALENTINA DE MARCHI - MARTA PASCOLINI - MARTA TASSO

PAESAGGI TRANSUMANTI: UN APPROCCIO A  
GEOMETRIE VARIABILI PER INTERPRETARE I FLUSSI  
RELAZIONALI DELLA PASTORIZIA NOMADE  
TRANSUMANTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

*Un progetto sulla transumanza.* – “Paesaggi transumanti” è un progetto di ricerca-azione che nasce da un’esigenza specifica: quella di approfondire la conoscenza di una pratica culturale, elemento di patrimonio intangibile contemporaneo, per comprenderne le dinamiche e valorizzarne l’eccezionalità. Un’eccezionalità che si discosta da un mero riconoscimento formale in quanto carica di valori, competenze trasmesse oralmente, pratiche visute e innovative. Dal dicembre 2019 *La Transumanza. Il movimento stagionale del bestiame lungo gli antichi tratturi nel Mediterraneo e nelle Alpi* è iscritta alla Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità grazie a una candidatura transnazionale a cura di Austria, Grecia e Italia<sup>1</sup>. Nei documenti ufficiali si legge di una proposta che focalizza l’attenzione sulle pratiche che attraversano orizzontalmente l’Italia centro-meridionale in Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna, verticalmente le Alpi in Lombardia fino alle Alpi Retiche Centrali (Alpi Venoste), mentre in Grecia la transumanza investe quasi tutte le aree continentali come pure le isole di dimensione medio-grande (Nomination file No. 01470). Proseguendo la lettura, si trova «Nonetheless Transhumance is widespread around the world and has been developed by various communities on all continents. It is often found in alpine regions and marginalised and/or ecologically unbalanced areas» (*Ibidem*, pp. 2-3). Una nota che lascia spazio a ulteriori declinazioni e esperienze che sembrano trovare maggior presenza in contesti alpini, marginali e dagli equilibri ecologici precari. Seguendo tale ragionamento, il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per avere una superficie montana che copre il 43,0% del territorio - contro una me-

---

<sup>1</sup> Decision 14.COM 10.B.2, UNESCO, 2019.

dia nazionale del 35,2% - e che si sovrappone per la quasi totalità ai territori riconosciuti dalla Strategia Nazionale Aree Interne del Paese. La marginalità geografica della regione posta ai confini Nord-orientali della penisola si coniuga inoltre con marginalità abitativa<sup>2</sup>, spopolamento dovuto a denatalità e una superficie boschiva che avanza molto velocemente su quella coltivata<sup>3</sup>. È in questo areale geografico-culturale che persiste una pratica pastorale millenaria, la pastorizia nomade transumante. In Friuli Venezia Giulia, i pastori non compiono solo un viaggio oscillatorio verticale che connette la montagna, in estate, alla pianura in inverno, ma si muovono con moto perpetuo orizzontale, a zig zag, che vede le greggi compiere piccoli e grandi spostamenti quotidiani coprendo un'area vasta che interessa gli spazi verdi di quasi tutto il territorio regionale.

Il contributo presenta una prima sintesi della ricerca tuttora in corso, rimanendo su un piano descrittivo e non analitico, con l'obiettivo di presentare una prima mappatura dei pastori attivi in Friuli Venezia Giulia e le traiettorie dei loro flussi, aggiornate al 2023. Il testo sintetizza quelle che sono le caratteristiche dello spazio geografico e relazionale della pastorizia nomade transumante in Regione. "Paesaggi transumanti" è un progetto di ricerca in itinere che contiene metodologie miste sviluppate su fasi di lavoro successive da un gruppo di lavoro multidisciplinare<sup>4</sup>. Il progetto terminerà a primavera 2024, la fase di ricerca sul terreno è quasi conclusa e ciò permette una prima ricostruzione delle relazioni dei pastori, dei loro movimenti nello spazio e della loro densità. L'intero progetto è inteso come un dialogo tra strumenti e metodi snodandosi principalmente su tre discipline: la geografia, l'antropologia culturale e l'arte contemporanea. Per comprendere meglio le prospettive di ricerca seguite e le scelte metodologiche fatte, diventa importante ricordare che il progetto nasce e si sviluppa

---

<sup>2</sup> La densità abitativa è pari a 150,9 abitanti per kmq, valore inferiore alla media nazionale di 195,3 abitanti/kmq (Fonte: Regione in cifre fvg, 2022).

<sup>3</sup> In Friuli Venezia Giulia la proprietà dei boschi è pubblica per il 40% della superficie (negli anni '80 del secolo scorso era il 56%) mentre è privata per il 60% (44% negli anni '80) evidenziando come l'ampliamento della superficie boscata abbia interessato soprattutto aree private già agricole che sono state colonizzate dal bosco (dati INFC).

<sup>4</sup> Le tre autrici intendono citare i colleghi e le colleghe con cui collaborano nell'ambito del progetto "Paesaggi transumanti": Fabien Marques (artista visivo francese), Nadia Carrestiato (geografa dell'Università degli Studi di Udine), Cecilia Cappelli (graphic designer), Alessandra Beltrame (giornalista e scrittrice), Augusta Eniti e Andrea Trincardi (esperti di arte contemporanea e progetti culturali di Altreforme).

in una dimensione extra accademica, come azione di politica culturale promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia<sup>5</sup>. Questo significa che gli interventi di ricerca sono stati concepiti come funzionali ad un'attività ampia di sensibilizzazione su un tema – quello della pastorizia nomade transumante – che in Friuli Venezia Giulia si trova ad essere decisamente lontano dagli interessi dell'opinione pubblica. Veicolare e divulgare la conoscenza di questa pratica culturale millenaria muove dalla volontà di creare una maggiore consapevolezza sul paesaggio. Il pastore con la sua conoscenza incorporata (Ingold, 2016), si fa mediatore di un'esperienza di luogo che non è esclusivamente contemplativa, ma proprio perché nomade e mobile, è capace di restituire livelli molteplici di significato. Per provare a restituire questa esperienza in un contesto più ampio, “paesaggi transumanti” adotta un approccio integrato incentrato sul paesaggio come spazio da costruire e ricostruire individualmente e collettivamente. Ad oggi è stata realizzata una ricerca etnografica in chiave storica, finalizzata a individuare le origini della pratica, e di terreno, che ha condotto ad una prima ricostruzione conoscitiva del contesto regionale. La ricerca di terreno ha previsto momenti di incontro e condivisione con i pastori transumanti di passaggio sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia, anche in chiave partecipativa.

Ad affiancare geografia e antropologia interviene la ricerca artistica contemporanea, coordinata e condotta dall'artista visivo Fabien Marques<sup>6</sup>,

---

<sup>5</sup> La regione Friuli Venezia Giulia promuove da alcuni anni (art. 24 quater della L. R. 16/2014; D.P.Reg n.0123/Pres. del 22.07.2019) la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio immateriale storico ed etnografico, attraverso contributi per la realizzazione di studi, ricerche, attività didattiche e di divulgazione. Il progetto “paesaggi transumanti” ha risposto al bando storico etnografico - ricerca 2022 “terra di passaggio”. Ideatrice del progetto è l'Associazione - Impresa sociale ISOIPSE; partner di progetto sono: Altreforme Società Cooperativa, Parco Naturale Dolomiti Friulane, Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Ecomuseo Lis Aganis, Università degli Studi di Udine. Il Progetto ha inoltre ricevuto il Patrocinio della Fondazione Dolomiti UNESCO e dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA FVG).

<sup>6</sup> Fabien Marques (\*1982) è un artista visivo. Vive e lavora tra Torino e Cividale del Friuli, in Italia. Ha conseguito un master in Arti Visive presso il Sint-Lukas Brussels University College of Art and Design dopo aver completato un Honours Degree in Fine Art Photography alla Glasgow School of Art. La sua pratica di ricerca artistica si ispira all'antropologia visuale e utilizza le immagini fotografiche come metafore visive, dove temi e immagini apparentemente non correlati si combinano generando nuovi significati e ridefinendo la lettura dell'esistente attraverso un processo di decostruzione.

che propone una decostruzione dei luoghi della pastorizia nomade transumante superando la concezione di un paesaggio-oggetto estetico, legato alla categoria del sublime secondo Kant (Kant, 1781). Adottando un approccio relazionale, il progetto artistico elaborato da Marques per “Paesaggi transumanti” consente di lavorare “con la pastorizia” e non “sulla pastorizia”<sup>7</sup>.

*La pastorizia nomade transumante nel Nord-Est d’Italia.* – Il fenomeno della pastorizia transumante descritta in questo articolo va necessariamente ricondotto su un piano territoriale più ampio rispetto a quello regionale. Per questo ci si sofferma a descrivere il fenomeno nella dimensione complessiva del Nord-Est d’Italia quale cornice spaziale che accoglie verticalità e orizzontalità, un processo ciclico di impronta nomadica, stratificato nel tempo e nella storia. Il modello di allevamento ovicaprino transumante in Nord Italia ha origini antiche ed è consolidato su tutto l’arco alpino. Nei secoli scorsi la transumanza degli ovini ha interessato alcune comunità specifiche delle Alpi che si sono specializzate in questa forma di allevamento, sfruttando la continuità tra montagna e pianura. Interessante notare che queste comunità provenivano solitamente da vallate prealpine povere, da quelle che vengono definite in letteratura “montagne di mezzo” (Varotto, 2020). Tra queste, ben studiate sono le comunità storiche di pastori della val di Roaschia (Aime, Allovio, Viazzo, 2001) in provincia di Cuneo, che fino alla metà del ‘900 si muovevano stagionalmente con le loro greggi tra Piemonte e Liguria. Per quanto riguarda le Alpi orientali, tra ‘700 e ‘900 le comunità di pastori transumanti più consistenti si collocavano a Lamon (BL), nel Tesino (TN) e sull’altipiano di Asiago (VI) (Perco, 2000). In questi comuni c’erano località in cui decine di famiglie si specializzavano nell’allevamento transumante, con paesi che d’inverno si svuotavano e tornavano ad essere abitati in estate, con il ritorno delle greggi in montagna.

---

<sup>7</sup> Il lavoro di ricerca artistica di Fabien Marques per il progetto “Paesaggi transumanti” riprende la definizione elaborata da Tim Ingold «Anthropology is philosophy with the people in» applicandola nella pratica artistica. Il progetto artistico stimola un confronto metodologico e di ricerca: le azioni vengono condivise dai ricercatori al fine di creare uno spazio di confronto transdisciplinare.

Oggi è venuta meno la presenza di comunità così specializzate nell'allevamento transumante e i pastori nomadi hanno provenienze diversificate<sup>8</sup>.

Il modello di pastorizia studiato in “paesaggi transumanti” trova origine dalle comunità di Lamon, dell'Altipiano d'Asiago e della Valsugana. Una comunità di pratica, che si riconosce come tale, piuttosto omogenea e distinta da altri gruppi di pastori, ad esempio quelli lombardi e piemontesi (De Marchi, 2009)<sup>9</sup>. Questi pastori che gravitano nella regione storica delle Tre Venezie sono imprenditori proprietari di greggi che possono contare da 600 a 2000 capi di bestiame.

In questo areale geografico, la peculiarità dell'allevamento transumante consiste nella modalità di conduzione del gregge contraddistinta da mobilità continua: viene compiuto un cammino prolungato per almeno tre stagioni (autunno, inverno e primavera), fatto di spostamenti quotidiani più o meno lunghi, che in un anno possono raggiungere anche 500 km in linea d'aria (De Marchi, 2009). I pastori transumanti con i loro spostamenti annuali disegnano anelli irregolari che hanno un unico punto di arrivo e partenza: la montagna con la malga, la casera o i pascoli che ospitano le greggi in estate. Il percorso tracciato diviene una linea continua che parte da un alpeggio alpino, attraversa le valli pedemontane e, seguendo le direttrici fluviali, arriva in pianura dove si disperde nei mesi invernali e inverte la rotta in primavera per iniziare a fare ritorno alla montagna, unico punto fermo dell'intero percorso<sup>10</sup>. È importante sottolineare un aspetto: quando si parla di “pastori transumanti” o di “pastorizia transumante” in riferimento al “modello triveneto” deve essere chiaro che, a differenza di altri

---

<sup>8</sup> La ricerca in corso sulla transumanza in Friuli attesta che attualmente il nucleo più numeroso di pastori mappati hanno origini dalle valli di media montagna del Trentino (Valsugana e Val dei Mocheni) e altri dalla Valbelluna.

<sup>9</sup> Questo modello di allevamento è in realtà molto simile a quello praticato dai pastori transumanti del resto dell'arco alpino, in particolare dai pastori bergamaschi e del Piemonte, anch'essi allevatori di pecore di razza biellese-bergamasca adatte alla produzione da carne. Ci sono tuttavia alcune importanti differenze: i pastori transumanti delle alpi occidentali solitamente usano dividersi le zone di pascolo invernale (in gergo “hanno le loro zone”) e generalmente prendono accordi con i proprietari dei terreni sui quali pascolano. Molti pastori inoltre sono soliti utilizzare gli automezzi per il trasferimento del gregge dalla montagna alla pianura e viceversa in primavera.

<sup>10</sup> Solo in alcuni casi i pastori transumanti interrompono la continuità di questo cammino caricando il bestiame su appositi camion per portare gli animali dalla pianura all'alpeggio e viceversa. Tuttavia tale pratica è assai poco diffusa tra i transumanti del Triveneto.

modelli presenti nello stesso arco alpino, per transumanza non va inteso il percorso limitato da un punto all'altro, il trasferimento dalla montagna alle terre basse e viceversa, ma piuttosto un errare prolungato che interessa l'autunno, l'inverno e la primavera. Per questa ragione sarebbe più corretto definire il modello di pastorizia in analisi "transumante e vagante". Transumante perché coinvolge spostamenti stagionali delle greggi tra altitudini diverse, dagli alpeggi estivi alle campagne in pianura dove svernano; vagante perché le greggi giunte nel fondovalle o in pianura non hanno una stalla di destinazione, non pascolano su proprietà circoscritte, né i pastori firmano accordi con proprietari di terreni per pascolare esclusivamente in un'area determinata e delimitata. Quello delle greggi transumanti del Tri-veneto è un trasferimento continuo anche sul piano orizzontale, finalizzato a reperire risorse foraggiere spontanee passo dopo passo, e su un areale vasto centinaia di chilometri quadrati.

Siamo di fronte ad un sistema di allevamento fortemente caratterizzato dal grado di mobilità e dalla modalità di accesso. Questo sistema si è storicamente adattato alle geografie del Nord-Est d'Italia, sfruttando la contiguità di montagna e pianura, la geomorfologia delle valli e la distribuzione delle risorse foraggiere nelle diverse stagioni. Nel tempo si è inoltre saputo adattare alle trasformazioni del paesaggio, ai mutamenti del sistema agricolo, alle trasformazioni della società e del mercato, nonché ai cambiamenti climatici. Per alcuni aspetti il modello della pastorizia transumante sembra trovare vantaggio dalle trasformazioni socio-economiche e ambientali dell'ultimo mezzo secolo come il calo della superficie agricola coltivata, la riduzione delle piccole-medie aziende agricole, l'espansione del mercato musulmano della carne, la crescente disponibilità di manodopera straniera.

*Approccio metodologico di progetto.* – Nella sua estensione a geometrie variabili (Altin, 2016), la pastorizia nomade transumante comporta livelli di osservazione molteplici:

- globale: i processi di patrimonializzazione attivati dall'iscrizione alle liste UNESCO;
- europeo: le conseguenze della politica agricola comunitaria, del sistema degli incentivi sulla gestione delle zone a pascolo;
- regionale e nazionale: la molteplicità e diversità di pratiche nomadi transumanti, la circolazione del bestiame e il mercato della carne;

- locale: la costruzione degli itinerari di pascolo con la negoziazione dei permessi di passaggio e la gestione del conflitto tra pastori;
- di gregge: il sistema di significati territoriali che danno forma al paesaggio del pastore transumante nel suo muoversi nello spazio alla ricerca di erba.

La consapevolezza di tutte queste relazioni, connessioni e conflitti permette di restituire la complessità di un fenomeno e di non banalizzarne la lettura. In questo contributo il livello d'indagine è stato necessariamente circoscritto e si muove tra il livello regionale (Friuli Venezia Giulia) e il contesto specifico e situazionale del singolo pastore nomade transumante. Nello specifico la ricerca di terreno è stata lo strumento funzionale alla rappresentazione dei flussi relazionali dei pastori e alla documentazione della loro percezione del paesaggio.

Il metodo di ricerca trova nell'osservazione partecipante lo strumento principale dell'azione sul campo attraverso la realizzazione di interviste audio registrate e la compilazione di un diario di campo. L'intervista - sempre condotta utilizzando come base una carta geografica<sup>11</sup> - affronta una serie di domande di ricerca che costituiscono la traccia fondamentale su cui viene condotto il discorso. Gli incontri con i pastori sono sempre avvenuti durante le giornate di lavoro e nei luoghi della transumanza, immersi in contesti paesaggistici differenti e con la costante presenza del gregge. I nuclei tematici previsti per ognuna delle interviste realizzate sono riportati di seguito.

La prima sezione è dedicata all'anagrafica del soggetto (nome, data e luogo di nascita, residenza, origini pastorali di famiglia, stato civile) e una seconda a raccogliere informazioni sull'attività di impresa, quali ad esempio da quanti anni faccia il pastore, come gestisca l'impresa, quanti operai o aiutanti abbia, quante pecore possieda. Si sceglie di affrontare una serie di questioni generali, stimolando fiducia e una discussione informale, tese a rilevare quali siano le principali problematiche dei pastori transumanti, le categorie sociali e/o professionali con cui i transumanti entrano maggiormente in conflitto e con quali invece sussista una buona collaborazione e la percezione delle politiche nei confronti dell'attività transumante. Entrando poi

---

<sup>11</sup> È stata utilizzata la cartografia del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, l'allegato 73 RE2 – 150000 Carta delle barriere infrastrutturali della RER. [https://www.re-gione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18\\_SO25\\_1\\_DPR\\_111\\_73\\_ALL73.pdf](https://www.re-gione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/allegati/BUR/18_SO25_1_DPR_111_73_ALL73.pdf)

nel cuore dell'interesse di ricerca – ovvero la mappatura dei luoghi della transumanza – si punta a ottenere la descrizione dell'intero percorso di transumanza, le montagne e i pascoli dove passino l'estate, i riferimenti ai comuni di passaggio, i periodi stagionali lungo le tappe del percorso.

Fig. 1 – Ricerca di terreno con il pastore Maurizio a Dignano, lungo il Tagliamento



Fonte: archivio di ricerca Paesaggi transumanti, 2023

I paesaggi della transumanza prendono forma quando sono indagate con l'intervistato le conflittualità (naturali, antropiche, politiche) che incontra lungo il proprio percorso o quanto venga percepito il cambiamento climatico e quali siano le conseguenze sull'attività pastorale. Un ulteriore punto focale riguarda la raccolta della percezione in merito alle modificazioni del paesaggio (infrastrutturazione, consumo di suolo, avanzamento del bosco, presenza di grandi mammiferi predatori), dei modi di vivere e dell'economia (agricoltura intensiva, turismo). Si è anche cercato di raccogliere una lettura valoriale del paesaggio, per riconoscere lo sguardo del pastore rispetto al sedentario o per saper osservare il paesaggio più funzionale alla pratica nomadica della transumanza in Friuli Venezia Giulia.

Questo ampio patrimonio di ricerca, raccolto lungo un anno di lavoro e conservato nelle registrazioni audio, nel diario di campo e nelle fotografie dal taglio etnografico, diviene una base di dati qualitativi da organizzare e



analizzare, fase in corso di realizzazione. Il lavoro di trascrizione delle interviste è funzionale alla creazione di *database* di ricerca georeferenziati per rappresentare lo spazio relazionale della pastorizia nomade transumante su base cartografica<sup>12</sup>. In linea con le finalità del progetto e cogliere ulteriori sfumature interpretative sul patrimonio culturale che contraddistingue la pratica della pastorizia nomade transumante, si è scelto di realizzare un'esperienza laboratoriale, aperta ad un pubblico ampio e diversificato. Durante la fase di ricerca di terreno con i pastori è stato possibile co-progettare con gli stessi l'attività "Paesaggi transumanti: un *workshop* itinerante tra etnografia, arte e geografia", propedeutica alla diffusione della conoscenza della pratica della pastorizia nomade transumante nel territorio regionale e alla raccolta di riflessioni e percezioni sul paesaggio. Per facilitare la ricaduta dell'attività si è scelto di coinvolgere i partecipanti organizzando una giornata dedicata al tema della pastorizia nomade e facendo vivere in prima persona l'esperienza fisica del camminare all'interno di un gregge transumante. Un primo momento di stimolo ha accolto interventi e presentazioni sulla specifica declinazione che assume la pastorizia transumante in chiave nomade in Friuli Venezia Giulia, portando interventi artistici che hanno utilizzato come strumento la mappa geografica e le riflessioni di Fabien Marques sul paesaggio attraverso lo sguardo e la fotografia.

L'obiettivo di ricerca è stato poi condiviso proponendo un'attività partecipata di raccolta di impressioni visive e percezioni in merito al paesaggio della transumanza. Riprendendo la definizione di paesaggio dalla Convenzione Europea del Paesaggio (COE, 2000) «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»<sup>13</sup> si introduce il tema della percezione e delle possibili letture del paesaggio (Castiglioni, 2010; Moretti, 2016) chiedendo di soffermarsi sulla lettura denotativa, ovvero considerando i diversi elementi del paesaggio osservato (naturali e antropici) e le relazioni che tra di essi si strutturano, e su quella connotativa che pone l'attenzione sugli aspetti emozionali, le

---

<sup>12</sup> In questo contributo ci si focalizza primariamente sulla mappatura dei pastori transumanti in Friuli Venezia Giulia, sul paesaggio che attraversano e con quali percorsi. La base di dati raccolti e organizzati permette – oltre alle cartografie che saranno presentate in questo articolo – la realizzazione di ulteriori cartografie tematiche e percettive (Moretti, 2016; Amaduzzi e altri, 2021 pp. 71-117; Guaran, Pascolini, 2019).

<sup>13</sup> Convenzione Europea del Paesaggio, versione italiana, Capitolo 1, art. 1 lettera a.

sensazioni e quindi i significati e i valori attribuiti a quel preciso paesaggio (Castiglioni, 2012)<sup>14</sup>. Nell'analisi dei risultati sono emersi spunti di discussione comprendenti anche proposte per letture di tipo interpretativo e temporale, enucleando le trasformazioni del paesaggio in relazione alla pratica della pastorizia nomade transumante (Castiglioni, 2012).

Fig. 2 – Ricerca partecipativa di percezione del paesaggio della pastorizia nomade transumante ad Andreis (PN), 27 maggio 2023



Fonte: foto di Alessandra Beltrame, Bosplàns di Andreis (PN), archivio di ricerca Paesaggi transumanti, 2023

---

<sup>14</sup> Il percorso di transumanza da compiere è stato scelto in base alle disponibilità dei pastori, il gruppo di ricerca – composto da una trentina di partecipanti – ha percorso un breve tratto da Bosplàns, frazione di Andreis (PN), fino a raggiungere i prati in Comune di Andreis. Come strumenti di lavoro, un libretto con pagine bianche su cui prendere nota e la macchina fotografica del proprio *smartphone*. La soluzione dello scatto fotografico è stata sicuramente preferita, per praticità d'utilizzo, rispetto all'appunto grafico: l'immersione fisica nell'esperienza del camminare all'interno di un gregge transumante è totalizzante, catalizzando l'attenzione su gestualità, linguaggi, sguardo dei pastori e sul flusso animale foriero di percezioni olfattive, sonore e tattili.

Al termine della fase itinerante – e a conclusione dell’intera giornata di ricerca collettiva – è stato organizzato un *focus group*<sup>15</sup>. Tutti i partecipanti sono stati accompagnati ad esprimere le proprie sensazioni e idee in merito al paesaggio della pastorizia nomade transumante. La libertà espressiva propria del *focus group* diviene particolarmente appropriata per ottenere risposte nuove, opinioni inaspettate e aspetti imprevisi stimolando così la fantasia interpretativa dei ricercatori (Acocella, 2005). I macrotemi e le idee emerse dalla discussione rappresentano un contributo significativo all’elaborazione del *concept* curatoriale dell’*output* finale di progetto, la pubblicazione “Paesaggi transumanti”: considerazioni e interpretazioni sul valore della transumanza oggi, le differenze con uno stile di vita urbano, percezioni olfattive e tattili, le contraddizioni di una pratica antica in un contesto contemporaneo in continuo cambiamento.

*I primi risultati della ricerca: i movimenti dei pastori transumanti in Friuli Venezia Giulia.* – Il lavoro sul campo ha permesso di ricostruire il quadro degli spostamenti stagionali, le relazioni tra pastori vaganti, tra pastori e contadini-residenti locali, e tra pastori e istituzioni<sup>16</sup>. Per riuscire a comprendere questa rete relazionale è utile descrivere le diverse fasi stagionali della transumanza, gli ecosistemi attraversati dalle greggi vaganti e le risorse da loro sfruttate.

Tra giugno e settembre, le greggi ovine transumanti si collocano sugli alpeggi delle montagne carniche, del Canal del Ferro e delle Dolomiti Friulane, mediamente tra i 1000 e i 1800 m, dove i pastori affittano malghe e pascoli da Comuni, Comunità di Montagna<sup>17</sup>, proprietà collettive o privati.

---

<sup>15</sup> Il *focus group* è una metodologia qualitativa che permette di ricavare informazioni attraverso una discussione approfondita di gruppo (Zammuner, 2003). Collocare l’attività al termine della giornata consente di ottenere due principali risultati: ci si basa principalmente sull’esperienza diretta e sulle percezioni raccolte durante la giornata di lavoro; si limitano dinamiche interpersonali e possibili inibizioni comunicativo-relazionali.

<sup>16</sup> Importante evidenziare che la rottura dell’equilibrio tra sistemi pastorali, agricoli e ambientali in ciascun punto del percorso stagionale può causare potenzialmente ripercussioni in tutte le altre fasi della transumanza e sui relativi contesti sociali, paesaggistici e ambientali (Nori, De Marchi, 2015).

<sup>17</sup> Enti territoriali locali, composti da comuni montani e pedemontani che sostituiscono dal 1° gennaio 2021 le Unioni Territoriali Comunali che esercitano le funzioni delle soppresse Comunità montane di cui alla l.r. 33/2002 (provvedimento 28 della l.r. 21/2019). La legge istituisce cinque Comunità di montagna, corrispondenti ad altrettante zone omogenee: Carnia; Canal del Ferro e Valcanale; Gemonese; Destra

Gli alpeggi qui offrono pascoli ottimi, ricchi di minerali e altamente nutrienti. L'estate è un momento di grande benessere per le greggi, fatto salvo il recente ritorno dei predatori. La fase di monticazione dal fondo valle ai pascoli più alti prevede una salita graduale in quota, con uno sfruttamento progressivo di tutte le fasce intermedie appoggiandosi a casere, malghe e pascoli posti a quote diverse. Vista la consistenza numerica delle greggi, per garantire una corretta alimentazione al bestiame è necessaria la rotazione continua dei pascoli anche in alpeggio. Per questo gli animali vengono quotidianamente accompagnati al pascolo e si rende necessaria anche la rotazione degli spiazzi recintati dove pernotta il gregge<sup>18</sup>. La pratica della monticazione graduale e della rotazione del pascolo garantisce il mantenimento delle radure, contribuisce alla biodiversità floristica<sup>19</sup> e preserva l'habitat del pascolo, vitale per molte specie animali (Verona, 2006).

La smonticazione e la discesa lungo le valli prealpine avvengono durante l'autunno quando, a partire dalla metà di settembre, l'erba in quota inizia a seccare mentre i prati circostanti i paesi alpini sono ancora verdeggianti. Qui è già avvenuto l'ultimo sfalcio e solitamente è ben tollerato il pascolo degli ovini transumanti anche nei prati privati. In questa stagione i pastori seguono solitamente le direttrici fluviali che solcano le vallate e conducono verso le Prealpi e la pianura. I fiumi e i loro argini – con la loro vegetazione ancora rigogliosa – rappresentano ottime soluzioni di pascolo in terreni demaniali non soggetti a coltivazione. I fiumi sono “le autostrade dei pastori”, direttrici privilegiate utili per evitare strade trafficate e aree urbanizzate, facendo di fatto le veci dei tratturi e delle vie della transumanza, tipiche del centro-sud Italia e di altri paesi in Europa. Con il cambiamento climatico e le temperature in rialzo che rendono gli inverni sempre più miti, la tendenza di alcuni pastori transumanti è quella di “attardarsi” nella fascia prealpina, dove generalmente non trovano colture intensive e abbondano i prati-pascoli limitrofi ai centri abitati. Il periodo autunnale è dunque generalmente positivo per i transumanti sia per l'ampia

---

Tagliamento e Dolomiti Friulane; Natison e Torre.

<sup>18</sup> Questa pratica sta conoscendo una forte riduzione per le difficoltà introdotte dal ritorno dei grandi predatori, da cui è necessario proteggersi con doppie recinzioni e reti più alte. La difficoltà di spostare e posizionare queste reti implica la riduzione della rotazione degli spiazzi e il conseguente peggioramento della gestione del pascolo.

<sup>19</sup> Attraverso il prelievo selettivo di essenze, il contenimento delle infestanti, il miglioramento del cotico erboso tramite il calpestio, la fertilizzazione locale, ecc (Verona, 2006).

disponibilità di vegetazione – tra prati privati e argini fluviali demaniali – sia per i rapporti favorevoli con le comunità alpine e prealpine<sup>20</sup>.

In inverno i pastori solitamente abbandonano gli argini fluviali e si distribuiscono nelle campagne della bassa friulana, arrivando nei loro itinerari fino al mare Adriatico o al confine con la Slovenia. Nonostante il periodo di fermo vegetativo, i transumanti riescono a trovare nelle campagne le risorse spontanee sufficienti ad alimentare le greggi. Per farlo conducono le pecore nei campi di mais, di soia, nei prati a riposo e talvolta nei vigneti, in un periodo dell'anno in cui i prodotti sono già stati raccolti e nei campi si trovano ricacci erbosi e risorse foraggiere di scarto. La strategia per svernare al meglio prevede però che l'allevamento in questa fase dell'anno sia particolarmente estensivo e che le greggi transumanti si allarghino in un'areale più ampio possibile per allentare la conflittualità dettata dalla scarsità delle risorse. L'assenza di accordi e contratti per il pascolamento nei campi di proprietà privata può causare tensioni tra pastori e contadini, anche se si segnalano casi in cui la presenza delle greggi è tollerata e spesso anche ben accolta dai contadini stessi che si avvantaggiano della concimazione del terreno.

Altre minacce per i pastori sono rappresentate dal forte tasso di inurbamento, dal sempre crescente consumo di suolo e dalla continua espansione della rete viaria stradale con il conseguente incremento del traffico. Questi fenomeni, seppur non così intensi rispetto ad altre regioni d'Italia, limitano gli spazi reali di approvvigionamento pascolativo e talvolta costituiscono un ostacolo alla mobilità delle greggi<sup>21</sup>.

La primavera, con la fase di ritorno ai pascoli di montagna, è il periodo più complesso per reperire risorse foraggiere e per gli spostamenti delle greggi. Dalla fine di marzo, infatti, le greggi devono allontanarsi dai campi che vengono progressivamente arati. In questa stagione molti pastori pascolano lungo gli argini fluviali, nelle golene dei corsi d'acqua e lungo i magredi. A partire dal 25 aprile (S. Marco) – data storica in cui gli argini dei canali sono dati in appalto per lo sfalcio – le greggi transumanti si spo-

---

<sup>20</sup> Non a caso i pastori fanno in modo che le pecore partoriscono in questa fase dell'anno.

<sup>21</sup> Significativo a riguardo è la testimonianza raccolta da un pastore che riporta le problematiche derivate dalla costruzione della grande opera stradale Pedemontana veneta per lo spostamento delle greggi nelle campagne limitrofe.

stano lungo gli argini fluviali, risalendoli fino a raggiungere le vallate prealpine e alpine. La scarsità di aree adibite al pascolamento e la concentrazione di greggi transumanti nelle aree fluviali demaniali inasprisce le conflittualità tra i pastori ed è anche per questo che durante la stagione primaverile le greggi si muovono velocemente, compiendo quotidianamente lunghi tratti di strada.

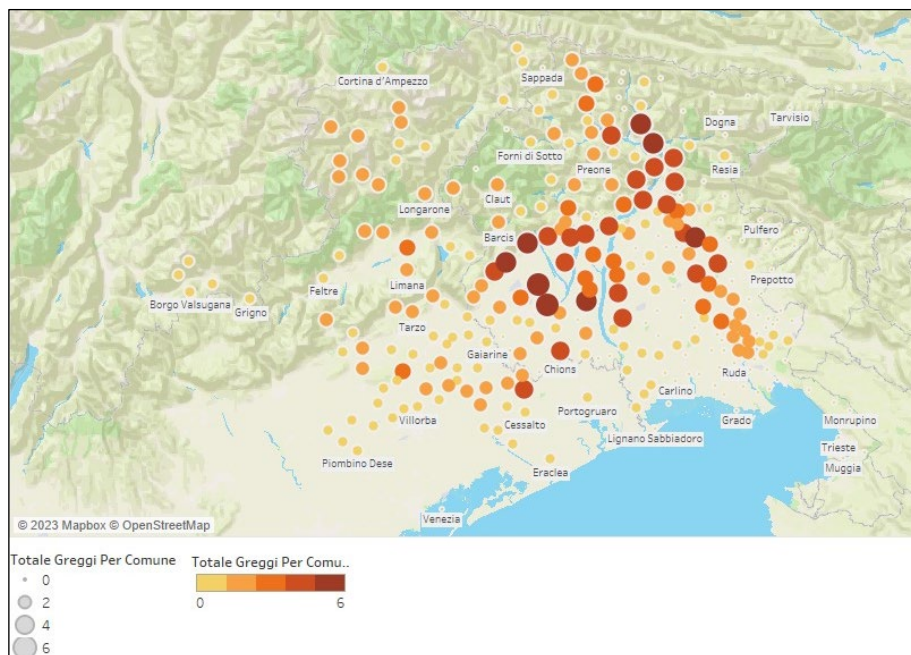
Il movimento stagionale descritto permette di sostanziare la successiva mappatura di pastori e greggi che oltre ad evidenziare gli spostamenti compiuti dai transumanti e le geometrie delle loro traiettorie sempre in trasformazione, dettaglia ulteriormente alcune delle relazioni che i pastori instaurano con luoghi e ambienti e le significazioni del paesaggio che ne derivano.

Nel corso della ricerca sono state contate 15 greggi transumanti che attraversano il Friuli per un corrispettivo di 14 pastori proprietari<sup>22</sup> (un pastore è proprietario di due greggi che tiene sempre separate). Tra le 15 greggi transumanti mappate, 7 sono quelle che rimangono tutto l'anno all'interno del territorio friulano e che quindi compiono l'intero ciclo stagionale in Friuli Venezia Giulia. Tra le restanti, 7 vengono in Friuli per svernare e pascolano nelle campagne e lungo i fiumi, spostandosi poi in Veneto e in Trentino in estate. Solo un gregge fa il contrario, alpeggia nelle montagne friulane e durante l'inverno pascola nella pianura veneta. Si contano 14 greggi che svernano nelle campagne friulane e 8 greggi transumanti che si distribuiscono negli alpeggi estivi del Friuli. Dal lavoro di mappatura emerge come il Friuli Venezia Giulia sia attrattivo per i transumanti soprattutto per le sue campagne e i corsi fluviali. La figura 3 rappresenta su base cartografica la diffusione della pastorizia nomade transumante in Friuli Venezia Giulia: sono attraversati i territori di 127 comuni su un totale regionale di 219 comuni. L'elaborazione grafica evidenzia una maggior frequentazione dell'area centro-occidentale della regione rispetto a quella orientale, storicamente identificata come "Venezia Giulia".

---

<sup>22</sup> È interessante notare che solo 7 di questi 14 pastori hanno residenza in Friuli Venezia Giulia, altri 5 hanno residenza in Veneto e 3 in Trentino Alto Adige. Anche tra i residenti, pochi sono i pastori originari del Friuli da più generazioni. Con la sola eccezione di uno, gli altri pastori abitano in Friuli da due generazioni al massimo. Le loro origini familiari si collocano in Trentino-Alto Adige, nell'Altipiano d'Asiago, nell'appennino Tosco-Emiliano.

Fig. 3 – I passaggi comunali della pastorizia nomade transumante in Friuli Venezia Giulia (dati 2023)



Fonte: elaborazione cartografica a cura dell'Università degli Studi di Udine (LabGIS) per la ricerca Paesaggi transumanti

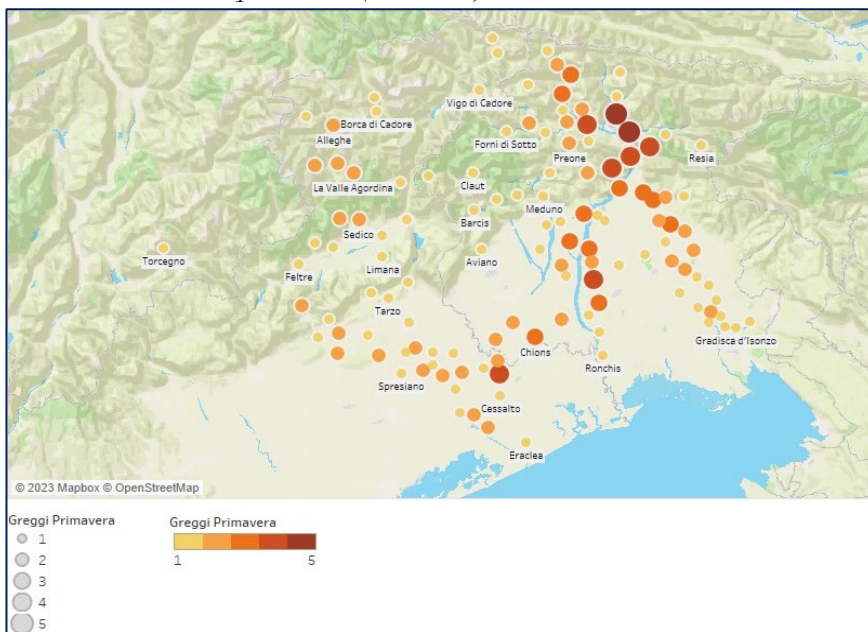
In estate le montagne friulane più frequentate dai pastori transumanti sono le Alpi Carniche dove si contano 6 greggi: un gregge pascola nelle Prealpi Giulie e un altro nelle Dolomiti Friulane. I pastori transumanti intervistati dimostrano di apprezzare la montagna friulana, in particolare le Alpi Carniche, per i suoi ampi spiazzi erbosi, la tranquillità e l'assenza di turismo di massa. La montagna carnica, plasmata dagli antichi ghiacciai, si caratterizza per un modellamento orografico favorevole all'alpeggio, con cime stondate ed erbose particolarmente accessibili e ricche di prati, pascoli e malghe. Un pastore afferma «l'erba in Carnia è ottima. Le pecore diventano grasse come balene» e sostiene che il pascolo sulla roccia calcarea sia particolarmente ricco di minerali: «le pecore all'inizio della stagione tendono ad ammalarsi alle zampe e zoppicare perché i terreni sono ricchi di minerali. Queste pecore vengono dai magredi, che invece sono magri e poveri di minerali». Molto apprezzata è anche l'accoglienza dei carnici una volta superato il primo muro di diffidenza. Lo stesso pastore afferma: «La



Carnia è la zona più bella d'Italia. La Carnia mi ha accolto come un figlio»<sup>23</sup>.

Per i pastori transumanti la montagna rappresenta un contesto ideale sia dal punto di vista ambientale sia relazionale. I pastori coinvolti considerano l'alpeggio estivo la fase più tranquilla del ciclo annuale, lo spazio con minor conflittualità. La pastorizia in montagna è considerata una risorsa e questo si rispecchia a livello valoriale: la montagna è il contesto dove il pastore transumante si vede riconosciuto e valorizzato nel suo lavoro divenendo artefice e custode del paesaggio, parte attiva del lavoro di mantenimento del territorio attraverso il pascolo, riconosciuto nel ruolo di frenare l'abbandono e l'inselvaticamento della montagna, considerato garante della biodiversità alpina. Qui il tema del paesaggio è riconosciuto dagli abitanti e il pastore trova lo spazio per collocarvi (Bigaran e altri, 2017).

Fig. 4 – I passaggi comunali della pastorizia nomade transumante in Friuli Venezia Giulia durante i mesi primaverili (dati 2023)



<sup>23</sup> In riferimento al tema sociale della relazione, emerge dalle interviste che è apprezzata da tutti l'accoglienza da parte delle comunità residenti. Mediamente le relazioni con le popolazioni sono percepite positivamente e poche amministrazioni comunali hanno emanato regolamenti per chiudere il territorio comunale al pascolo delle greggi transumanti.



Fonte: elaborazione cartografica a cura dell'Università degli Studi di Udine (LabGIS) per la ricerca Paesaggi transumanti

In questo contesto, il ritorno dei grandi predatori in montagna assume sfumature critiche. Dalle interviste emerge che il ritorno dei grandi mammiferi predatori mette a dura prova la permanenza in alpeggio e – in prospettiva – la continuità della stessa pastorizia transumante<sup>24</sup>. Significativa è la risposta di un pastore interrogato sulla natura valoriale del paesaggio: «Io sono nato in montagna, fino a una decina di anni fa la montagna era il mio sogno, non vedevo l'ora di arrivarci con le pecore. Ora è il mio incubo peggiore. È il periodo che detesto di più. Amo invece stare qui nei magredi, qui sono tranquillo».

Fig. 5 – Ricerca di terreno con il pastore Piero a Medea, lungo l'argine del fiume Torre



Fonte: archivio di ricerca Paesaggi transumanti, 2023

<sup>24</sup> Il problema non sono solo gli ingenti danni che i predatori causano all'attività, il profondo stress che provocano al bestiame e ai pastori, il lavoro aggiuntivo e i disagi che comporta proteggersi dagli attacchi. Ad essere messo in crisi è anche il sistema di valori che fino a poco tempo fa riconosceva al pastore il ruolo di custode della biodiversità della montagna e oggi – in particolare agli occhi di alcune categorie e di alcune istituzioni - lo pone in contrasto alcuni esseri viventi che arricchiscono l'ecosistema alpino.

I fiumi del Friuli Venezia Giulia sono una risorsa importante per la pastorizia transumante, anello di congiunzione tra la montagna e la pianura, utilizzati nel periodo autunnale e primaverile. Gli argini fluviali hanno il vantaggio di essere proprietà demaniale non utilizzata per altre attività produttive, luoghi marginali da un punto di vista economico e dunque spazi vitali per i transumanti che vivono in complementarità con altri sistemi produttivi.

Dal lavoro di mappatura dei tragitti dei transumanti emergono tre aree di transumanza con gradi di mobilità abbastanza differenti tra loro. Delle 14 greggi che svernano nel Friuli, 4 seguono la traiettoria del fiume Torre soprattutto lungo il tratto da Reana del Rojale (UD) a Pradamano (UD) in cui le acque scorrono in profondità e il letto del torrente ha una vasta superficie ghiaiosa. Le stesse, attraversano l'area pedemontana e collinare dell'anfiteatro morenico, fiancheggiano la città di Udine a Est e scendono verso Sud, alcuni fino al fiume Isonzo e uno fino a Latisana. L'argine del fiume Torre, non soggetto a tutela, è utilizzato sia come via di transito, sia come spazio di pascolo lontano dalle conflittualità con il settore agricolo e il sistema urbano.

Un altro nucleo composto da 5 greggi sverna nell'area dell'alta pianura pordenonese, in particolare nei comuni di Aviano, S. Quirino, Montereale Valcellina, Maniago, Vivaro e Spilimbergo, tenendosi a destra del Tagliamento e sfruttando le aree magredili di Cellina e Meduna e dei loro affluenti. Queste greggi rimangono localizzate in un areale geografico contenuto e non intraprendono lunghi percorsi di transumanza in quanto molti pastori hanno radicato la loro presenza su questi specifici territori e durante gli inverni fanno pascolare il gregge entro un raggio di 50 chilometri dalla loro residenza.

Il terzo gruppo è quello dei pastori transumanti che intraprendono i viaggi più lunghi e che in inverno si allargano su areali vasti: sono 4 greggi che trascorrono l'estate nelle Dolomiti bellunesi, attraversano la Valbelluna, percorrono la pianura veneta in direzione di quella del Friuli Venezia Giulia. La loro è una traiettoria orizzontale, che attraversa la regione friulana da Ovest verso Est. Questi pastori si diffondono poi su aree geografiche diverse, un gregge attraversa l'alta pianura pordenonese, uno la bassa pianura pordenonese, uno la bassa pianura friulana (rimanendo a Ovest di Udine), uno arriva fino alle valli del Natisone. A questi si aggiunge un

gregge che segue una direttrice verticale, scendendo dalla Carnia, attraversando l'anfiteatro morenico a Ovest del tratto autostradale Udine-Gemona e svernando nelle campagne della bassa friulana.

Particolarmente importante la relazione che c'è in Friuli tra la pastorizia transumante e i corsi fluviali: nella zona dell'alta pianura pordenonese i corsi fluviali di Cellina e Meduna storicamente hanno richiamato numerose greggi transumanti provenienti da Lamon (BL) e Asiago (VI). Oggi il pascolo lungo i magredi del Cellina e del Meduna è regolamentato e limitato: si tratta di aree protette SIC e ZPS tutelate per la fragilità degli ecosistemi e ai pastori è consentito transitare solo in possesso dei permessi rilasciati dall'Ufficio Biodiversità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

I pastori hanno subito considerevoli limitazioni nell'ultima quindicina di anni perdendo importanti risorse territoriali. Si tratta di spazi dove negli anni 50-60 del secolo scorso, come ricorda un anziano pastore, svernavano anche una ventina di greggi transumanti: «Storicamente i pastori di Lamon usavano pascolare in modo massiccio ai lati dei magredi del torrente Cellina, del Meduna, della Colvera e dei più piccoli corsi d'acqua limitrofi. Vi pascolavano durante il giorno, mentre la notte di nascosto andavano nei campi dei contadini, perché a quei tempi la conflittualità con i contadini era alta».

Fig. 6 – Ricerca di terreno con il pastore Giancarlo a Laipacco di Udine



Fonte: archivio di ricerca Paesaggi transumanti, 2023

Il fiume più frequentato dai pastori transumanti è il Tagliamento; una decina di greggi pascola, prevalentemente in primavera, sugli argini e nei terreni demaniali circostanti. Il Tagliamento è chiaramente anche la perfetta direttrice per tornare negli alpeggi carnici in estate. Da una quindicina di anni, un tratto del fiume Tagliamento<sup>25</sup> è tutelato e protetto quale sito Natura 2000 e quindi gode di piani di gestione che ne disciplinano il pascolo<sup>26</sup>. Tale crescente burocratizzazione ha incrementato il carico gestionale per i pastori transumanti che hanno dovuto limitare l'accesso a spazi un tempo considerati liberi e fruibili per la transumanza<sup>27</sup>.

I pastori transumanti che svernano in Friuli Venezia Giulia apprezzano molto il territorio regionale, per i suoi spazi, il tipo di terreno, la vegetazione che vi cresce e per aspetti di carattere economico e socio-culturale. La peculiarità apprezzata all'unanimità dai transumanti è il terreno drenante e sassoso che permette al gregge di rimanere più asciutto e quindi alle pecore di ammalarsi meno.

Rispetto alla pianura veneta, i pastori evidenziano come le campagne friulane siano più ampie e meno parcellizzate. La bassa pianura friulana e l'alta pianura pordenonese sono infatti meno densamente urbanizzate rispetto alla bassa pordenonese e a gran parte della pianura veneta, dove si osservano concentrazioni maggiori di centri abitati e infrastrutture. La conformazione del terreno agricolo e, in generale, le modalità di sfruttamento del suolo rappresentano una discriminante fondamentale per i transumanti che tendono a evitare relazioni conflittuali con enti territoriali e contadini per il passaggio delle greggi<sup>28</sup>.

---

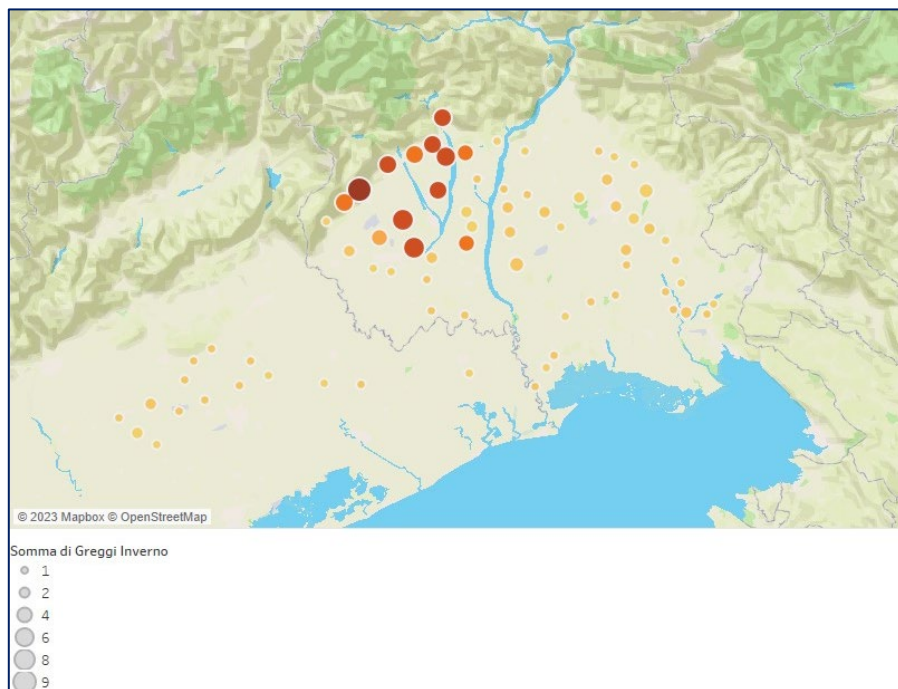
<sup>25</sup> Le due aree tutelate oggetto di regolamentazione sono: ZSC Greto del Tagliamento (asta del Tagliamento tra i ponti di Dignano e Pinzano) e ZSC Valle del Medio Tagliamento (tra i ponti di Cimano e della A23 presso Trasaghis).

<sup>26</sup> Per approfondimenti sulla legge regionale che disciplina il pascolo nelle aree protette si rimanda a DPR 357/97, DGR 1323/2014. L.R. 17-2009 art. 7. Istanza per parere alla transumanza stagionale di greggi ovis, soste notturne, abbeveraggio su terreno demaniale nei fiumi Tagliamento e Meduna e nei torrenti Cosa, Cellina, Colvera.

<sup>27</sup> Questa limitazione risulta particolarmente critica, ancora più di quella che riguarda Meduna e Cellina, perché il Tagliamento è una vera e propria direttrice di transumanza che collega la bassa friulana con le montagne.

<sup>28</sup> Dove viene praticata un'agricoltura intensiva e il valore delle colture è elevato - come nel caso di vigneti e meleti - le greggi transumanti non sono accolte perché possono fare ingenti danni alle coltivazioni, agli impianti e ai raccolti.

Fig. 7 – *La distribuzione estensiva della transumanza durante i mesi invernali in Friuli Venezia Giulia (dati 2023)*



Fonte: elaborazione cartografica a cura dell'Università degli Studi di Udine (LabGIS) per la ricerca Paesaggi transumanti

Il Friuli Venezia Giulia non presenta aree intensamente coltivate e quindi inaccessibili ai transumanti, anche se dalla ricerca emerge chiaramente come negli ultimi anni la coltura del vigneto si sia ampiamente espansa soprattutto nella pianura pordenonese, togliendo vaste superfici alle greggi transumanti. Infine, un fattore che rende ideale la transumanza in Friuli è il limitato tasso di conflittualità con gli altri transumanti in competizione per le stesse risorse. La figura 7 rappresenta le greggi transumanti che si contano in inverno nella pianura friulana: diffuse orizzontalmente e distanziate le une dalle altre, sono in minoranza rispetto a quelle che frequentano le campagne venete e questo assicura loro il reperimento invernale di risorse foraggere.

Volendo concludere, questo contributo presenta una mappatura aggiornata al 2023 della pastorizia nomade transumante in Friuli Venezia Giulia. La raccolta di dati e informazioni ha permesso di rappresentare i passaggi



delle greggi a livello comunale, la cartografia che ne deriva rende manifesto e tangibile un patrimonio culturale riconosciuto universalmente di valore eccezionale. Questa prima cartografia della transumanza regionale potrà essere confrontata e messa in relazione con le altre componenti del progetto “Paesaggi transumanti”, divenendo la base di dati primaria su cui sovrapporre analisi più ampie e articolate. Descrivere i movimenti dei pastori, comprese le loro scelte, permette di restituire un paesaggio agito, non statico, ma mobile e multi-attoriale. In questa prospettiva ha senso introdurre il concetto di resilienza: il pastore assiste alla continua trasformazione del paesaggio, dell'agricoltura, del clima e della società. Trasformazioni con cui si deve relazionare necessariamente 365 giorni all'anno e che grazie alla ciclicità dei suoi percorsi può misurare in modo tangibile. L'elemento che emerge con significativa evidenza è la variabilità delle geografie della transumanza, un approccio flessibile che consente ai pastori di accogliere e superare i cambiamenti della contemporaneità, così intensi e impattanti sulle attività tradizionali che spesso ne compromettono la continuità.

## BIBLIOGRAFIA

- ACOCELLA I., “L'uso dei focus groups nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi”, *Quaderni di sociologia*, 2005, 37, pp. 63-81.
- AIME M., ALLOVIO S., VIAZZO P.P., *Sapersi muovere. Pastori transumanti a Roaschia*, Roma, Meltemi, 2001.
- ALTIN R., “Il patrimonio a geometrie variabili del museo delle coltellerie di Maniago, in BONETTI R., SIMONICCA A. (a cura di), *Etnografia e processi di patrimonializzazione*, Roma, CISU, 2016, pp. 109-132.
- AMADUZZI S. E ALTRI, *Paesaggi del degrado. Indagini ed esperienze in Friuli Venezia Giulia tra rischi e degradi*, Udine, Forum, 2021.
- APPADURAI A., *Modernità in polvere*, Roma, Meltemi, 2001.
- BATTAGLINI L. M. (a cura di), *L'allevamento ovino e caprino nelle Alpi: tra valenze eco-culturali e sostenibilità economica*, Trento, Nuove arti grafiche, 2007.
- BELTRAME A., *La cultura delle malghe e il futuro dell'alpeggio*, Brenta, Papergraf, 2007.
- BERRUTI M., MACULOTTI G. (a cura di), *Pastori di Valcamonica*, San Zeno Naviglio (Bs), Grafo Edizioni, 2001.

- BIGARAN F. E ALTRI, *La percezione del paesaggio in gruppi sociali nomadi e stanziali: tre casi di studio a confronto*, 2017 ([https://www.researchgate.net/profile/Federico-Bigaran/publication/322820616\\_La\\_percezione\\_del\\_paesaggio\\_in\\_gruppi\\_sociali\\_nomadi\\_e\\_stanziali\\_tre\\_casi\\_di\\_studio\\_a\\_confronto/links/5a7178e9aca272e425ed9735/La-percezione-del-paesaggio-in-gruppi-sociali-nomadi-e-stanziali-tre-casi-di-studio-a-confronto.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Federico-Bigaran/publication/322820616_La_percezione_del_paesaggio_in_gruppi_sociali_nomadi_e_stanziali_tre_casi_di_studio_a_confronto/links/5a7178e9aca272e425ed9735/La-percezione-del-paesaggio-in-gruppi-sociali-nomadi-e-stanziali-tre-casi-di-studio-a-confronto.pdf)).
- BIGNANTE E., *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Roma, Laterza, 2011.
- BINDI L. (a cura di), *Grazing Communities. Pastoralism on the Move and Bio-cultural Heritage Frictions*, Oxford - New York, Berghahn Books, 2022.
- BONETTO J., *Le vie armentarie tra patavium e la montagna*, Treviso, 1997.
- BOURRIAUD N., *Inclusioni. Estetica del capitalocene*, Milano, Postmedia Books, 2020.
- CARESTIATO N., QUATTROCCHI P., *Luoghi in "comune". La città di Udine in una mappa partecipata e intergenerazionale*, Udine, Forum, 2023.
- CASTIGLIONI B., *Educare al Paesaggio*. [Traduzione italiana del report "Education on Landscape for Children", Consiglio d'Europa], Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, 2010.
- CASTIGLIONI B., "Il paesaggio come strumento educativo", *Educación y futuro: revista de investigación aplicada y experiencias educativas*, 2012, 27, pp. 51-65.
- COLOMBO M., "Il gruppo come strumento di ricerca sociale: dalla comunità al focus group", *Studi di Sociologia*, 1997, 35, 2, pp. 205-218.
- CORTI M., FOPPA G., *La pecora Bergamasca. Immagini, storia e sistema di allevamento della più importante razza ovina delle Alpi*, Provincia di Bergamo, 1999.
- CRESSWELL T., MERRIMAN P. (a cura di), *Geographies of Mobilities: Practices, Spaces, Subjects*, Farnham, Ashgate Publishing, 2011.
- DE BONI C., *A passo di pecora. Il viaggio di una pastora transumante*, Portogruaro, Ediciclo Editore, 2023.
- DE MARCHI V., "Pastori del Duemila. Sguardi, voci e strategie dei vaganti del Triveneto", in MALACARNE A. (a cura di), *Transumanze. Sulle tracce degli ultimi pastori del Triveneto*, Feltre (BL), Agorà Libreria Editrice, 2009.
- DE VECCHIS G., *Geografia delle mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale*, Roma, Carrocci, 2014.
- DEBERNARDI P., "I territori della transumanza come paesaggi biculturali", dal Convegno nazionale *La civiltà della transumanza: tracce storiche e impronte per il futuro*, Venezia, 2005.

- DELYSER D. E ALTRI, *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*, Los Angeles, SAGE Publications, Inc, 2010.
- DEMATTEIS G., *Le metafore della Terra: la Geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1985.
- DREOSSI G. F., PASCOLINI M., *Malghe e alpeggi della montagna friulana. Facili escursioni alla scoperta di storia, cultura, tradizioni e prodotti tipici*, Udine, CO. EL., 2021.
- FABIETTI U., SALZMAN P.C. (a cura di), *Antropologia delle società pastorali tribali e contadine*, Pavia, Ibis, 1996.
- FACCHINETTI G., *Slacatura di Tracoler*, Codogno, Vip.A.G.Cairo, 1921.
- FARINELLI F., *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- FARINELLI F., *La crisi della ragione cartografica*, Torino, Einaudi, 2009.
- FERRATA C. *L'esperienza del paesaggio. Vivere, comprendere e trasformare i luoghi*, Roma, Carrocci, 2014.
- FOSTER H., "The Artist as Ethnographer?", in FOSTER H, *The Return of the Real. The Avant-Garde at the End of the Century*, Cambridge, MIT Press, 1996, pp. 171-204.
- GASPARINI P., DI COSMO L., POMPEI E. (a cura di), *L'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio. INFC-2005. Secondo inventario forestale nazionale italiano*, Milano, New Businnes Media, 2011.
- GENOVESE D., L. M. BATTAGLIONI, "La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi", in CASTIGLIONI B., PUTTILLI M., TANCA M. (a cura di), *Oltre la convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*, 2021, pp. 220-230.
- GREEN D., LOWRY J., "From Presence to the Performative: rethinking photographic indexicality", in GREEN D., *Where is the Photograph?*, Brighton, Photoworks, 2003, pp. 47-60.
- GUARAN A., PASCOLINI M., *Pianificazione e governo del paesaggio: analisi, strategie, strumenti. L'apporto pluridisciplinare dell'Università di Udine al Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia*, Udine, Forum, 2019.
- INGOLD T. "Editorial", *Man*, 1992, 27, 4, pp. 693-696.
- INGOLD T., *Ecologia della cultura*, Milano, Meltemi, 2016.
- INGOLD T., *Making: Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*, Londra - New York, Taylor & Francis, 2013.



- INGOLD T., *The Perception of the Environment, Essays on Livelihood, Dwelling and Skills*, Routledge, London, 2000.
- KANT I., *Kritik der reinen Vernunft*, Riga, J. F. Hartknoch, 1781.
- LANZANI A., *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e urbanistica*, Roma, Carrocci, 2011.
- MINCA C. (a cura di), *Orizzonte mediterraneo*, Padova, CEDAM, 2004.
- MORETTI M. *Senso e paesaggio. Analisi percettive e cartografie tematiche in ambiente GIS*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- NOGUÉ J., “L’Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio”, in CASTIGLIONI B. e DE MARCHI M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nell’individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, Cleup, 2009, pp. 19-28.
- NORI M., DE MARCHI V., “Pastorizia, biodiversità e la sfida dell’immigrazione: il caso del Triveneto”, *Culture della sostenibilità*, 2015, 8, 15, pp. 78-101.
- O’LEAR S., *A Research Agenda for Geographies of Slow Violence: Making Social and Environmental Injustice Visible*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2022.
- OLWIG, KENNETH R., *Performing on the landscape versus doing landscape: perambulatory practice, sight and the sense of belonging*, Ways of Walking, Londra, Routledge, 2016, pp. 93-104.
- PAZZAGLI R., *Un Paese di paesi. Luoghi e voci dell’Italia interna*, Pisa, Edizioni ETS, 2021.
- PERCO D. (a cura di), *La pastorizia transumante del feltrino*, Rasai di Seren del Grappa, Editoria DBS, 2000.
- RAFVG, *Regione in cifre 2022*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica, 2022.
- RANCIÈRE J., *Le temps du paysage. Aux origines de la révolution esthétique*, Parigi, La fabrique éditions, 2020.
- SABBION P., *Paesaggio come esperienza. Evoluzione di un’idea tra storia, natura ed ecologia*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- SALSA A. (a cura di), “Pastorizia transumanza e segni dell’uomo tra le alpi e il bacino del Mediterraneo”, in *Quaderni di Antropologia delle Alpi Maritime*, Mondovì, Zetagrafica, 2002.
- SALSA A., *I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*, Roma, Donzelli Editore, 2019.

- UNESCO, *Convention for the safeguarding of the intangible cultural heritage, inter-governmental committee for the safeguarding of the intangible cultural heritage*, Fourteenth session Bogotá, Republic of Colombia 9 to 14 December 2019, Decisions.
- VAROTTI A., “I pastori dell’ordinata e florida Padania: il rafforzamento di un’economia interstiziale”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 2006, 87, pp. 115-149.
- VAROTTI A., “Territori abbandonati. Pastorizia e paesaggio agrario”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 2000, 69, pp. 89-121.
- VAROTTO M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.
- VERONA M., “I parchi fluviali non vogliono più pastori e le loro greggi?” *TerraMadre*, Blog, Dicembre, 10, 2006.
- VERONA M., “Le greggi sono ruscelli che rigenerano terra e boschi”, *La Stampa*, Dicembre, 10, 2006.
- VERONA M., *Dove vai pastore? Pascolo vagante e transumanza nelle Alpi Occidentali agli albori del XXI secolo*, Scarmagno, Priuli e Verlucca, 2006.
- ZAMMUNER V. L., *I focus group*, Bologna, il Mulino, 2003.

*Paesaggi transumanti: a variable geometry approach to interpreting the relational flows of nomadic transhumant pastoralism in Friuli Venezia Giulia Region.* – For centuries, a particular type of entrepreneur has been traversing the countryside of Friuli Venezia Giulia, climbing up the valleys and reaching the mountain pastures: they are the nomadic transhumant shepherds. The shepherds do not only make a vertical oscillatory journey that connects the mountains to the plains, but move with perpetual horizontal motion, which sees the herds make daily movements covering an area that affects the green spaces of almost the entire territory of the region, including protected areas, bringing out management and relational conflicts that deserve to be investigated. Despite urbanization, infrastructure and industrialization, transhumant pastoralism continues to exist and stands as an interesting example - complex and full of ambiguity - of resilience and sustainability. “Paesaggi transumanti” is a research project that integrates disciplines of geography, ethnography and contemporary art. The article presents a mapping updated to 2023 of transhumant shepherds in Friuli Venezia Giulia and a proposal for the interpretation of the regional landscape according to their specific point of view.

*Keywords.* – Transhumance, Landscape, Routes

*Associazione Impresa sociale Isoipse – Sinergie, Strategie, Territorio  
valentina.demarchi@isoipse.it*

*Associazione Impresa sociale Isoipse – Sinergie, Strategie, Territorio  
marta.pascolini@gmail.com*

*Associazione Impresa sociale Isoipse – Sinergie, Strategie, Territorio  
marta.tasso@uniud.it*